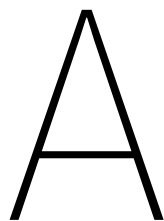


SILENZI

Impariamo insieme come è possibile ascoltare le foreste

In un bosco i rumori familiari lasciano spazio a un tessuto sonoro differente. Con la sua prosa e i suoi versi Tiziano Fratus, bergamasco trapiantato in Piemonte, ci insegna a riscoprirlo fermandosi a guardare, annusare e sentire.

Serena Valietti



Alberi, rami, muschio che ricopre le rocce, e silenzio, che vero silenzio non è. Si tratta piuttosto di un'assenza di rumori familiari all'orecchio dell'uomo, come auto, clacson, telefoni che squillano e che nel bosco lasciano spazio a un tessuto sonoro differente da ascoltare.

Un paesaggio tratteggiato dai suoni e dalle fronde, da riscoprire fermandosi a guardare, annusare e sentire in silenzio, un mondo che Tiziano Fratus sta riscrivendo in poesia e prosa,

«un ambiente naturale che per decenni dal Dopoguerra è stato cancellato metodicamente, costruendo case, vie, piazze, eliminando campi e boschi per fare spazio all'uomo, nell'incapacità di trovare un equilibrio con la natura». Un ambiente che ritrova spazio e ritorna visibile pagina dopo pagina nei libri dello scrittore originario di Bergamo e poi trasferitosi in Piemonte.

Il cercatore di alberi

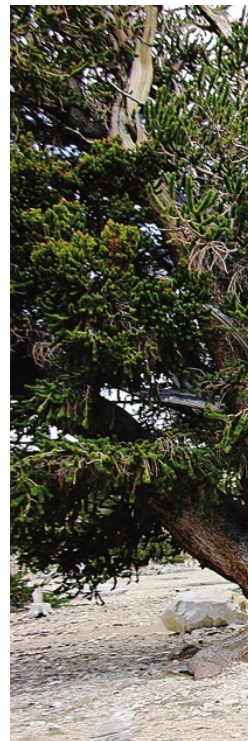
Oggi anche se molto lentamente si sta ritornando alla natura, molte persone cercano spazi di respiro e di riavvicinamento all'ambiente: per loro i libri di Fratus sono ottime mappe per

«Il miglior modo per guardare una foresta è ad occhi chiusi»
Tiziano Fratus - Il sole che nessuno vede. Meditare in natura e ricostruire il mondo - ed. Ediciclo

ritrovare sentieri perduti, che si snodano dai «boschi dietro Città Alta, e che sono meravigliosi», ai protagonisti del suo prossimo libro in uscita a settembre «I giganti silenziosi», «dedicato agli alberi in città: dai giardini di Montanelli di Milano, a due passi da Porta Venezia, dove ci sono Tassi bellissimi, ai platani di Villa Borghese a Roma».

Tracce di natura nello spazio urbano che di libro in libro scavalcano l'oceano e lasciano i centri abitati per addentrarsi nelle foreste della California, a cui Fratus ha dedicato «Giona delle sequoie».

Un percorso che anche il lettore può intraprendere tra le pagine del «Manuale del perfetto cercatore di alberi», in ristampa a settembre, in cui lo scrittore condivide con il lettore la sua passione arborea e in cui si impara a conoscere e riconoscere le piante, avvicinandosi alla natura tra poesia e botanica: «la conoscenza è il



primo passo per amare ciò che siamo nel nostro mondo - spiega l'autore nella presentazione del suo libro - ma anche nei mondi che temporaneamente ci troviamo ad attraversare, a centimetri, durante i viaggi che facciamo, per lavoro o per svago».

Il faggio e il bambino

Avvicinarsi alla natura significa anche riscoprire un nuovo senso del tempo: «le piante ci sopravvivono - spiega Tiziano Fratus - un bambino e un piccolo giovane faggio di un metro e venti



California. Tiziano Fratus ai piedi di «The Patriarch», un enorme albero di 1500 anni che cresce nell'Inyo National Forest, che tra le White Mountain e la Sierra Nevada ospita antichissime piante monumentali.

quarant'anni dopo si incontreranno cresciuti: l'uomo di cinquant'anni si troverà davanti a un gigante di venti metri, che con buone probabilità vivrà anche dopo di lui.

Osservando la natura, il tempo degli uomini, con cui misuriamo tutto, si rivela subito minuscolo e relativo, ridimensionando anche noi stessi». Dall'osservazione poi Fratus passa al racconto, tenendo sempre la poesia come forma base della sua scrittura, in cui si incrociano botanica, riflessione filosofica, storia del territorio e spiritualità.

Un dialogo senza parole

Questi cambi di prospettiva, questo ritornare a sentirsi una, piccola, parte di un tutto emergono nei momenti in cui ci si immerge nella natura. «Mi distendo nel paesaggio» è la risposta che Tiziano Fratus dà a un classico e spesso frettoloso «Come stai?». «Sì, mi distendo nel paesaggio per mantenermi distante, non farmi consumare e aggredire, nel verde trovo spazi di meditazione, mi libero dai pensieri, tensioni e filtri e incontro gli alberi, che sanno aiutare gli esseri umani in silenzio».

Uomini radice



Vocabolario per cercatori di alberi

Tiziano Fratus per raccontare un mondo di foreste e silenzi ha inventato nuove parole, utili per dipingere un mondo, o meglio una visione del mondo da un punto di vista insolito, quello di chi si mette a testa all'insù e si lascia affascinare dalle fronde di un albero. Ecco alcuni estratti del suo «Vocabolario per uomini radice e cercatori di alberi».

Uomo radice: chi vive in stretto legame con la natura, con le proprie radici e crea connessioni culturali e spirituali col paesaggio in cui vive o in cui si muove, in particolare con gli alberi secolari.

Dendrosafia: esperienza che unisce diversi tipi di saperi, dalla botanica, alla storia, alla conoscenza del territorio, alla letteratura legate ai boschi e agli alberi e allo stesso tempo pratica meditativa e contemplativa che si attua in immersione completa in ambienti naturali.

Arborgrammatico: il grande albero che regola la vita e il tempo, è il re della foresta, è Dio per gli uomini, memoria e testimone ultimo della storia di quel pezzo di mondo. Ci sono cercatori di alberi e uomini radice che li studiano, li ammirano, tentano di catturarne il canto.

Bambino radice: colui o colei che si prende cura di un pezzo di paesaggio, il giardino di casa o l'albero nel prato davanti alla scuola, gli animali al canile municipale o semplicemente chi lavora con altri bambini per una maggiore consapevolezza ecologica ed ecosofica, immergendosi quanto più possibile nel paesaggio.

Per approfondire
www.homoradix.com